

## Quando il cuculo occupa il nido costruito dagli altri. Ma grave è che non si progetti e non si attui <sup>1</sup>

Due eventi recenti rendono più respirabile il clima dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, almeno per quelli che, in questi anni, hanno dovuto fare i conti con disagi, torti, ostilità, ingiurie, nequizie di ogni genere; che sono stati vittime delle irresponsabilità altrui o destinatari di responsabilità altrui, che altri, ignorando il proprio ruolo, hanno cercato in tutti gli "stili" di scrollarsi di dosso.

Un evento è la sentenza n. 698 del TAR per la Basilicata, decisa il 22 maggio 2003 e depositata il 7 luglio scorso. La sentenza ha respinto il ricorso di merito presentato dagli ex-amministratori dell'Ente Parco Nazionale del Pollino avverso il commissariamento decretato dal Ministro dell'Ambiente il 6 novembre 2001. Secondo una delle ragioni dei ricorrenti lo scioglimento del Consiglio Direttivo non poteva fondarsi sulla "incapacità di spendere e, quindi, di attuare le scelte di programmazione", trattandosi di un organo chiamato non già ad attuare le scelte quanto, piuttosto, a programmarle. Il TAR ha risposto, ricordando che lo Statuto dell'Ente prevedeva, tra l'altro, che il Presidente impartisse al Direttore "le direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione", definisse "gli obiettivi ed i programmi da attuare" e verificasse "la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite". Ha ricordato anche che, sempre a norma di Statuto, "il Direttore del Parco - che è funzionalmente sottoposto al Presidente - formula a quest'ultimo le proposte per la definizione degli obiettivi dei programmi da attuare ed adotta gli atti di gestione tecnica, amministrativa e finanziaria per la realizzazione dei programmi dell'Ente, compresi quelli a rilevanza esterna". < Da questo breve excursus delle competenze e dei rapporti tra il Presidente dell'Ente, il Consiglio direttivo e il Direttore - è ribadito nelle motivazioni della sentenza - emerge chiaramente la responsabilità dei primi due per la mancata attuazione dei programmi. Lo Statuto, infatti, non riserva al Presidente ed al Consiglio compiti solo programmatori, ma al primo anche quello di verificare "la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite" ed al secondo quello di controllare "attraverso il Presidente, la rispondenza di risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite". Non costituisce, quindi, una scriminante la circostanza che fosse il Direttore a dover attuare i programmi, essendo sia il Presidente che il Consiglio direttivo direttamente e personalmente corresponsabili del concreto raggiungimento degli obiettivi.>

I rappresentanti delle Istituzioni locali, presenti in Consiglio Direttivo, all'epoca, promossero ed affrontarono, senza riserve e, anche, con accenti autocritici, il dibattito proprio su questo *excursus* e sulla grave situazione gestionale dell'Ente, nelle sedute consiliari del 27 novembre e del 5 dicembre 2000 (Cfr. : deliberazioni n. 22/2000 e n. 24/2000). In Consiglio, il 5 dicembre 2000, fu esaminata anche la mia proposta di "Piano di rientro 2001", allegata alla deliberazione n. 24/2000. Il Presidente, che a poche settimane ormai dal termine dell'esercizio finanziario, inusitatamente, si era ricordato di impartire alla direzione i suoi, molto singolari, "indirizzi gestionali" (?) nella speranza, forse, di riuscire a ridurre così, miracolosamente, la giacenza di cassa o, eventualmente, le proprie responsabilità, non volle prendere in considerazione quella proposta, i cui contenuti erano obbligati dalle cose che era, realisticamente, possibile fare per iniziare a smaltire le emergenze. Seguirono, nei primi mesi del 2001, all'indirizzo del Presidente, pesanti polemiche e negative prese di posizione di tutte le forze politiche calabresi e lucane e numerosi comunicati stampa trancianti e articoli critici su tutti i quotidiani locali.

L'ansia del risanamento, purtroppo, si infranse con l'approvazione da parte del Ministero, in poche righe e in pochi giorni, del Bilancio di previsione 2001, malgrado un lungo, sofferto e contraddittorio iter istruttorio. Poi, fu il silenzio.

Nelle memorie difensive presentate dai ricorrenti al TAR (come si legge anche in un articolo di oggi sul Quotidiano), io, direttore dell'Ente Parco, sottoposto funzionalmente al Presidente, sono

---

<sup>1</sup> Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata del 30 luglio 2003, sulla Rivista bimestrale URBANISTICA INFORMAZIONI n. 191 del settembre-ottobre 2003 e sul sito di AIDAP (Associazione Italiana Direttori Aree Protette) - <http://www.aidap.it/>.

stato additato come responsabile principale, se non unico, della stravagante, a dir poco, "iperprogrammazione" voluta dagli Amministratori dell'epoca, tutta, ancora oggi, non attuata.

Leggendo la sentenza, oggi mi dolgo e mi rammarico molto di più di quanto non mi sia già successo: prima, per le vessazioni e il mobbing, cui sono stato costretto per più anni all'interno di "un maso chiuso", e, poi, per l'emarginazione e l'isolamento subiti, spinto al centro di una terra tutta attorno bruciata.

Avverto addosso alle mie spalle, che non sono forti, tutto il peso del fallimento del Parco, oggetto sacro della mia vita, senza aver potuto far valere, anche io, formalmente e nelle sedi opportune, la mia verità, la mia versione dei fatti, le mie prove, le mie responsabilità.

Intanto il responsabile principe di tutto questo sconquasso è in sella ed esercita poteri come non mai.

A questo evento si aggiunge un secondo, creato, per ironia della sorte, dalla deliberazione del Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino n. 72 del 30 giugno 2003 di approvazione del "Conto Consuntivo esercizio finanziario 2002", distribuita in questi giorni agli Enti Locali.

Nella sua Relazione al Conto Consuntivo 2002 il nuovo Presidente dell'Ente, mettendo in evidenza gli esiti positivi della gestione, scrive: *<Se a ciò si aggiunge la cronica e già dichiarata carenza numerica del personale in forza all'Ente ed i prevedibili e previsti effetti negativi nell'immediato dovuti al cambio della direzione dell'Ente, ben si comprende quali siano state le difficoltà ancora una volta registrate nella gestione dell'Ente>*.

Sulla giacenza di cassa, che è stata una delle ragioni dello scioglimento del vecchio Consiglio Direttivo, il Presidente, registrandone significativi favorevoli decrementi, ritiene, inoltre, utile fornire, attraverso un grafico, il positivo andamento. Il grafico rivela, in modo molto chiaro e immediatamente comprensibile, quasi plateale, come la drastica riduzione della "censurata" giacenza di cassa si sia verificata proprio nel periodo settembre 2001 - settembre 2002, cioè: prima del cambio della direzione dell'Ente e solo a seguito della attuazione della deliberazione del vecchio Consiglio Direttivo n. 28 del 14 settembre 2001. Con quella deliberazione, (dopo le conflittualità, prima "latenti" e, poi, sempre più "evidenti", emerse e riemerse tra Presidenza e Direzione), proprio su proposta dello scrivente, sono stati definiti, per la prima e unica volta, gli obiettivi prioritari di gestione, che, oggi, superata (?) la pausa "forzata", hanno ripreso ad avanzare e a volgere verso il successo. Per la prima e unica volta, si è fatta la programmazione; si è dettagliata la attuazione; sono state attribuite autonomia e responsabilità alla direzione, applicando finalmente e concretamente il principio della distinzione dei ruoli.

Per la prima e unica volta, si è lasciata da parte quella devastante "iperprogrammazione": quella incerta lista di oltre 200 procedimenti amministrativi, avviati tutti contemporaneamente, per di più senza misurare, non solo i processi gestionali, ma neanche le risorse umane, tecniche e strumentali a disposizione ( Cfr.: A.Formica, "Le attività gestionali del Parco e gli interventi di conservazione, tutela, valorizzazione e fruizione", Rivista "Basilicata Regione Notizie", n.99, 2001).

Il successo, di cui con il Conto Consuntivo 2002 ci si può ora vantare, è avvenuto, senza alcuna ombra di dubbio, per effetto della decisione presa il 14 settembre 2001, apprezzata e risollecitata dal Nucleo di Valutazione anche per l'esercizio 2002. Successo che, onestà vorrebbe, fosse attribuito per intero al lavoro competente e qualificato, all'alto senso del dovere e al grande spirito di abnegazione della direzione e dei dipendenti; cioè alla struttura tecnica e amministrativa dell'Ente, che ha operato da sola e in condizioni di estrema difficoltà, senza le "task force", che, a più riprese e in varie forme, si era tentato di imporre.

A me non scandalizza che il cuculo vada ad occupare il nido fatto da altri: è il comportamento di tutti i cuculi. Né mi scandalizza che un cuculo se la prenda con un altro cuculo, magari dopo aver consumato insieme "accordi" ed aver condiviso iniziative comuni sui nidi da occupare.

Mi basta che il nido sia salvo.

Preoccupa, invece, e non poco, che oggi, come ieri, non si programmi, non si progetti, non si attui, non si gestisca "il bene comune", tanto meno "l'ecologia"; che si occupi soltanto il nido.

Ne va di mezzo il Pollino, nell'indifferenza generale o con le attenzioni forti rivolte altrove.

Lo fanno gli ultimi contadini del parco, disperati dalla invasione dei cinghiali, che stanno devastando i pochi terreni agricoli e le poche colture rimaste; cinghiali incautamente introdotti

negli anni passati e lasciati proliferare a dismisura, dando un corposo alibi, insieme agli abbattimenti selettivi, ai processi di revisione e di annullamento dei parchi.